

tutelati, debba essere meditato ed espresso in modo chiaro in Parlamento da chi ha la responsabilità politica della direzione del Paese della protezione dei cittadini e dei loro diritti;

se non si ritenga opportuno procedere alla rimozione del generale dall'incarico. (3-02891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre 2003, all'indomani della strage di Nassiriya, il Consigliere speciale della CPA, l'amministrazione provvisoria della coalizione in Iraq, Marco Calamai, ha annunciato le sue dimissioni dall'incarico;

ai giornalisti, Marco Calamai ha dichiarato: « ho maturato un profondo dissenso verso la politica della coalizione riguardo sia alla ricostruzione economica del Paese sia all'avvio della transizione democratica. Qui a Nassiriya siamo vicini al fallimento della missione. La CPA non riesce né ad avviare né a sviluppare la transizione alla democrazia e così questo, di riflesso, provoca una involuzione a livello sociale, civile e politico »;

le parole di Calamai hanno avuto larga eco sugli organi di stampa non soltanto italiani e hanno creato grande imbarazzo al nostro Governo in un momento particolarmente delicato soprattutto dopo il sanguinoso attacco terroristico alla base dei carabinieri a Nassiriya —:

quali iniziative il ministro abbia preso a seguito del grave passo compiuto dal Calamai, in contrasto con i doveri del suo status e con gli impegni dell'Italia nei confronti della coalizione;

quali titoli Calamai poteva vantare e chi al Ministero degli affari esteri lo abbia scelto come rappresentante dell'Italia presso l'amministrazione provvisoria della coalizione in Iraq;

in base a quali criteri, in generale, vengano individuati i candidati a ruoli di responsabilità in organismi nei quali è indispensabile una piena adesione alla linea politica e operativa approvata dal Parlamento e attuata dal Governo. (5-02680)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni italiane, che lavorano sulle problematiche relative alla presenza di stranieri extracomunitari residenti in Italia, hanno denunciato più volte la situazione in cui operano alcune delle nostre autorità diplomatiche all'estero, soprattutto in paesi dell'area nord-africana in relazione alle richieste di visto per ricongiungimento familiare;

in particolare presso gli uffici consolari in Marocco cittadini marocchini, per i quali è chiesto il visto per ricongiungimento, si vedono rinviare ripetutamente gli appuntamenti arrecando notevoli disagi per i continui spostamenti e per non vedere finalmente avviata la procedura del visto —:

se l'autorità consolare italiana in Marocco è l'unica ad operare in condizioni di estrema precarietà, nell'ambito della funzionalità degli uffici stessi;

quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché le pratiche presentate presso gli uffici consolari in Marocco vengano espletate entro i termini di legge. (5-02684)

Interrogazione a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 2003 la signora Yang Lixin ha presentato richiesta di ri-

congiungimento familiare con il padre e la madre presso l'ambasciata italiana a Pechino;

la signora Yang Lixin nata a Liaoning (Cina Popolare) il 2 agosto 1966 e residente a Basiliano (Udine) in frazione Orgnanao in via Orientale n. 16 è titolare di permesso di soggiorno n. 0964457 rinnovato dalla questura di Udine il 24 luglio 2003 e valido fino al 26 novembre 2005;

in data 31 ottobre 2002 la signora Yang Lixin ha contratto matrimonio con il signor Giovanni Venir, cittadino italiano e residente in comune di Basiliano (Udine);

in data 25 luglio 2003 la questura di Udine rilasciava nulla osta al ricongiungimento familiare;

alla data attuale tale ricongiungimento non è ancora avvenuto —:

quali sono i motivi di tale ritardo nel dare esecuzione a quanto concesso dalla questura di Udine;

se non si ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità al fine di dar rapida soluzione al problema.

(4-08319)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Paularo è un comune montano in provincia di Udine;

da decenni anni vive una situazione di disagio determinata da una crisi idrica;

a seguito della grave e prolungata siccità dell'estate 2003 e da una serie ripetuta di eventi sismici le sorgenti idriche si sono prosciugate;

l'amministrazione comunale ha più volte provveduto, di cui l'ultima nella giornata del 18 luglio 2003, a realizzare una captazione di emergenza a cielo aperto predisponendo una tubatura in Gheberit volante per alimentare i serbatoi comunali privi d'acqua;

l'acqua prelevata a cielo aperto potrebbe essere non potabile;

l'amministrazione comunale ha ritenuto di emettere un'ordinanza in vigore dal 18 luglio 2003 che obbliga i cittadini a bollire l'acqua proveniente dalla rete idrica comunale qualora fosse utilizzata per scopi alimentari al fine di salvaguardare la salute e l'incolumità dei cittadini stessi;

alla data attuale risulta tale ordinanza ancora in vigore;

i ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e al Ministro dell'economia e finanze e la regione Friuli-Venezia Giulia hanno stipulato il 4 giugno 2003 un Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse idriche;

nella Scheda attività/Intervento a pagina 2 del citato accordo si legge:

« intesa Governo/Regione: Friuli-Venezia Giulia;

accordo di Programma Quadro: Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (emergenza Tolmezzo);

... (omissis) ...

1 - Dati Identificativi;

... (omissis) ...

titolo dell'intervento: ripristino della captazione alle sorgenti e sostituzione delle condotte danneggiate dal gelo - 1° lotto;